

NOTA:
Conferenza FEAD 2008

“Le sfide future per le imprese che si occupano di gestione rifiuti”

➤ Direttiva emissioni industriali

La proposta di direttiva sulle emissioni industriali, presentata dalla Commissione lo scorso 21 dicembre (circ. 6/2008), mira a semplificare, unificando in un unico corpo normativo, le numerose, e spesso non coordinate, direttive presenti oggi in materia di emissioni (direttiva IPPC, direttiva incenerimento, direttiva sui grandi impianti di combustione, direttive sul TiO_2 e COV). L'esigenza, per la Commissione, di intraprendere un tale percorso legislativo è scaturita, come evidenziato da Mrs Wennings, dalla necessità di rimediare a due aspetti particolarmente critici (emersi dagli studi commissionati): la scarsa applicazione delle migliori tecniche (BAT), non sempre richiamate nelle autorizzazioni, e gli eccessivi carichi amministrativi per le aziende dovuti proprio alla moltitudine delle norme.

Seppur condivisibili, tali presupposti si sono però trasformati in disposizioni normative che potrebbero creare non poche problematiche per le aziende, come ha evidenziato nella sua relazione l'ing. Carlo Noto La Diega, vice Presidente FEAD. In particolare il nuovo ruolo vincolante delle BAT, non solo per quanto riguarda le autorizzazioni (da rivedere ogni qualvolta viene aggiornato il documento settoriale delle BAT, il BREF) ma anche i limiti da imporre agli impianti (riferimento ai BATAEL, con possibilità di deroga ai valori tabellari richiamati nelle precedenti direttive), rischia di ingessare il sistema aperto di collaborazione tra istituzioni e aziende in corso a Siviglia e minare la stabilità e la certezza nel tempo, che sono elementi necessari per gli investimenti nel settore.

Un tentativo di mediazione tra la proposta della Commissione e queste preoccupazioni del settore industriale sembra provenire dal Relatore del Parlamento, Mr Krahmer, che, nell'ottica di soddisfare le necessità di maggiore attuazione in ambito europeo delle BAT, sta cercando di rendere attuabile e concreta la proposta della Commissione.

➤ Direttiva quadro sui rifiuti

La revisione della direttiva quadro sui rifiuti è giunta ormai alla fase finale dell'iter di codecisione iniziato il 21 dicembre 2005, con la presentazione della proposta della Commissione. Dopo il voto del Parlamento, in seconda lettura, lo scorso 17 giugno, si attende ora la posizione del Consiglio che, qualora positivo, porterà all'approvazione del provvedimento e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea entro il mese di ottobre.

La rappresentante della Commissione, Mrs Fras, ha percorso gli elementi principali di questa nuova direttiva che costituirà il riferimento principale per il nostro settore almeno per i prossimi dieci anni. Di seguito in sintesi gli aspetti principali richiamati:

- precisato lo scopo della direttiva;
- incluse anche la direttiva sui rifiuti pericolosi e quella sugli oli;
- chiarite alcune definizioni tra cui recupero e riciclo
- introdotti nuovi concetti quali non-rifiuto e sottoprodotti;
- modificata la gerarchia di gestione dei rifiuti (5 punti) anche se viene precisato che deve essere concepita come principio e non come schema rigido;
- inseriti obiettivi di raccolta differenziata per RU e materiali da costruzione e demolizione e nuovi requisiti per la prevenzione dei rifiuti;
- aggiunta la formula R1 per distinguere quando l'incenerimento è recupero o smaltimento.

SEDE

00144 Roma
Via del Poggio Laurentino, 11
Tel. 06 99 69 579
Fax 06 59 19 955
assoambiente@fise.org

Ufficio

di Rappresentanza
20123 Milano
Via di Santa Marta, 18
Tel. 02 80 14 28
Fax 02 86 915 429

www.fise.org

I due anni previsti per il recepimento della direttiva da parte dei Paesi UE, rappresenteranno un periodo importante per la Commissione non solo per valutare eventuali problemi di recepimento ma anche per definire i criteri per l'esclusione di alcune tipologie di rifiuti da tale definizione (previsto il procedimento di Comitologia) ed elaborare le modalità di calcolo per i nuovi obiettivi fissati di raccolta differenziata.

➤ Direttiva fonti rinnovabili

Un breve accenno, anche se non è stato argomento specifico della Conferenza, è stato fatto anche alla revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili (Dir 2001/77/CE).

In particolare, è stata evidenziata la modifica apportata, a seguito della votazione in Commissione ITRE (Industria, Ricerca ed Energia), lo scorso 11 settembre, alla definizione di biomassa, che vincola il riconoscimento a fonte rinnovabile solo alla frazione biodegradabile dei rifiuti urbani ed industriali raccolta in modo differenziato.

Le molteplici conseguenze negative che un tale disposto potrebbe generare sia per quanto riguarda la fattibilità degli obiettivi energetici europei al 2020 sia per il ritorno a forme di gestione meno sostenibili (discarica per gli scarti non altrimenti valorizzabili), sono state condivise dai rappresentanti del Parlamento e della Commissione presenti alla Conferenza.

➤ Competizione pubblico-privato

Uno dei temi che sta accomunando sempre più i principali Paesi europei è la mancanza di regole di mercato tale da garantire un adeguato livello di concorrenza nei servizi di igiene urbana.

Il rappresentante della Commissione, Mr Ermacora (DG Mercato), ha illustrato il quadro europeo in materia precisando che il principio di medesimo trattamento e trasparenza deve essere applicato quando un ente pubblico affida un servizio a rilevanza economica a terzi. Al riguardo ha inoltre evidenziato che la concessione di un servizio pubblico a società a capitale misto (institutionalised public-private partnership) o a società pubbliche (public-public co-operation, intermunicipal co-operation), come anche l'assegnazione di un servizio in concessione, non rappresentino di per sé eccezioni alla competizione, (slids disponibili a richiesta e.perrotta@fise.org).

Gli esempi presentati dal mondo imprenditoriale tedesco, austriaco e belga, analoghi a quelli nazionali, conducono però tutti ad un'evidenza di particolare monopolio pubblico, favorito anche da un sistema di tassazione, che penalizza il sistema privato non solo per quanto riguarda la concorrenza, ma anche per la sopravvivenza stessa del settore.

In questo quadro, un aspetto non secondario è giocato anche dai criteri di assimilazione dei rifiuti che, lasciati ai singoli Stati membri (non disposti a definire criteri europei), consentono alle azioni pubbliche di ampliare il loro campo di azione, sempre a discapito delle aziende private.

➤ Gestione sostenibile dei rifiuti

L'ultimo tema affrontato nel corso della Conferenza è quello della gestione sostenibile dei rifiuti. Gli interventi hanno di fatto evidenziato come il settore dei rifiuti abbia contribuito negli ultimi anni sia alla riduzione delle emissioni che alla sostenibilità del sistema industriale stesso. Attraverso il riciclo infatti si è potuto e sta avviando al consumo di materia prima, chiudendo virtualmente, e non solo, il ciclo industriale.

Solo in Francia, il settore nel suo insieme, considerata la raccolta, il riciclo, il recupero energetico e il conferimento in discarica, ha registrato 10,6 milioni di Tq di CO2 evitate.